



L'immigrazione è uno dei temi più dibattuti del nostro tempo. Governi, organizzazioni internazionali, mezzi di comunicazione e leader religiosi discutono costantemente di frontiere, integrazione, diritti umani, identità culturale e sovranità nazionale. In mezzo a questo scenario, molti cattolici si chiedono: **che cosa ha realmente insegnato la tradizione cattolica sull'immigrazione? Che cosa pensava San Tommaso d'Aquino? Esiste una dottrina cattolica sulle frontiere?**

La risposta richiede profondità e rigore, perché troppo spesso si utilizzano passi isolati del Vangelo o dichiarazioni parziali per giustificare posizioni ideologiche opposte.

La **Summa Theologica** di San Tommaso d'Aquino offre principi straordinariamente attuali per affrontare questa questione da una prospettiva autenticamente cattolica. E ciò che sorprende è che il suo pensiero non coincide completamente né con la posizione delle frontiere totalmente aperte né con quella di un nazionalismo esclusivo.

Come spesso accade con San Tommaso, la verità si trova in un equilibrio superiore nel quale convergono la carità, la giustizia, la prudenza e il bene comune.

L'immigrazione non è un fenomeno moderno

Prima di entrare nella teologia tomista, è opportuno ricordare che l'immigrazione accompagna l'umanità fin dalle sue origini.

La stessa storia della salvezza è segnata dalle migrazioni:

- Abramo lascia la sua terra.
- Giuseppe viene venduto e portato in Egitto.
- Israele vive per secoli come popolo straniero.
- La Sacra Famiglia fugge in Egitto per sfuggire a Erode.
- Gli Apostoli percorrono il mondo allora conosciuto.

La Bibbia è piena di riferimenti agli stranieri.

Dio ordina a Israele:



Frontiere aperte o prudenza politica? Ciò che San Tommaso d'Aquino insegnò realmente sull'immigrazione e perché è ancora attuale oggi |

2

«Non opprimerai lo straniero; voi conoscete la condizione dello straniero, perché siete stati stranieri nel paese d'Egitto» (Esodo 23,9).

E anche:

«Amerete dunque lo straniero, perché anche voi siete stati stranieri nel paese d'Egitto» (Deuteronomio 10,19).

Tuttavia, la Sacra Scrittura non presenta mai l'eliminazione completa delle frontiere né la scomparsa delle identità nazionali.

I popoli continuano a esistere.

Le nazioni continuano a esistere.

Le autorità continuano a esistere.

La questione non è se debbano esistere le frontiere, ma come debbano essere esercitate la giustizia e la carità verso lo straniero.

San Tommaso e lo straniero: una questione di giustizia

La riflessione più importante di San Tommaso su questo tema si trova nella **Summa Theologica (I-II, questione 105, articolo 3)**, dove analizza le leggi dell'Antico Testamento riguardanti gli stranieri.

Lì distingue accuratamente diversi tipi di rapporto con coloro che arrivano dall'esterno.

San Tommaso osserva che la Legge mosaica non trattava tutti gli stranieri allo stesso modo.



Esistevano diversi gradi di integrazione.

Alcuni erano semplicemente di passaggio.

Altri risiedevano temporaneamente.

Altri ancora aspiravano a essere pienamente incorporati nel popolo.

Questa osservazione è fondamentale perché mostra qualcosa che oggi viene spesso dimenticato:

la tradizione cattolica non ha mai insegnato che ogni persona che entra in un Paese acquisisca automaticamente tutti i diritti politici e sociali di coloro che appartengono alla comunità nazionale.

L'integrazione è un processo.

Non un atto istantaneo.

Il principio tomista del bene comune

Per comprendere correttamente la posizione di San Tommaso, bisogna ricordare uno dei pilastri di tutta la sua filosofia politica:

il bene comune.

L'autorità politica esiste per promuovere il bene comune della comunità che governa.

Non governa per interessi privati.

Non governa per gruppi di pressione.

Non governa per ideologie.

Governa per il bene integrale della società.

Perciò ogni politica migratoria deve essere valutata secondo una domanda essenziale:



Contribuisce al bene comune oppure lo danneggia?

La risposta non può essere automatica.

Dipenderà da circostanze concrete:

- capacità di accoglienza;
- situazione economica;
- coesione culturale;
- sicurezza;
- occupazione;
- alloggi;
- stabilità sociale.

La prudenza politica richiede di analizzare ogni caso.

Il celebre insegnamento di San Tommaso sulla cittadinanza

Uno dei passaggi più citati della Summa Theologica afferma che gli stranieri non dovevano essere incorporati immediatamente nel corpo politico di Israele.

Perché?

Perché San Tommaso ritiene che l'amicizia civile richieda tempo.

Appartenere a una comunità politica implica condividere:

- storia;
- costumi;
- tradizioni;
- responsabilità;
- lealtà.

Secondo San Tommaso, un'incorporazione affrettata potrebbe danneggiare l'unità sociale.



Questo insegnamento sorprende spesso i lettori moderni.

Tuttavia, non nasce da ostilità verso lo straniero.

Nasce dalla preoccupazione per il bene comune.

Per il Dottore Angelico, una società politica non è una semplice aggregazione di individui.

È una comunità morale.

E ogni comunità ha bisogno di coesione per sopravvivere.

La virtù dell'ospitalità

Sarebbe un grave errore pensare che San Tommaso sostenesse un atteggiamento chiuso nei confronti degli immigrati.

Niente potrebbe essere più lontano dalla verità.

L'ospitalità occupa un posto importante nel suo pensiero morale.

La tradizione cristiana ha sempre considerato un'opera di misericordia:

«Dare ospitalità al pellegrino».

Cristo stesso si identifica con lo straniero:

| *«Ero forestiero e mi avete accolto» (Matteo 25,35).*

Accogliere chi è nel bisogno non è un'opzione sentimentale.

È un'esigenza del Vangelo.

Pertanto, qualsiasi approccio cattolico che promuova il disprezzo, l'odio o la disumanizzazione degli immigrati contraddice direttamente la fede cristiana.



L'equilibrio tra carità e prudenza

Qui incontriamo uno degli aspetti più brillanti del pensiero tomista.

La carità non elimina la prudenza.

E la prudenza non elimina la carità.

La vera carità cristiana non consiste semplicemente nell'aprire le porte senza considerare le conseguenze.

Ma non consiste nemmeno nel chiudere il cuore a chi soffre.

San Tommaso insegna che le virtù devono agire insieme.

La carità senza prudenza può diventare imprudenza.

La prudenza senza carità può degenerare in durezza di cuore.

La politica migratoria deve integrare entrambe le dimensioni.

Esiste un diritto assoluto a immigrare?

Dal punto di vista tomista, no.

La tradizione cattolica riconosce il diritto naturale di ogni persona a cercare condizioni di vita dignitose per sé e per la propria famiglia.

Tuttavia, questo diritto non implica automaticamente che ogni Stato sia obbligato ad accettare un numero illimitato di immigrati in qualsiasi circostanza.

Gli Stati hanno doveri.

Ma hanno anche diritti.



Frontiere aperte o prudenza politica? Ciò che San Tommaso d'Aquino insegnò realmente sull'immigrazione e perché è ancora attuale oggi |

7

Tra questi vi è la protezione del bene comune dei propri cittadini.

La dottrina cattolica classica ha sempre riconosciuto la legittimità delle frontiere e delle autorità politiche.

Il Catechismo e la dottrina contemporanea

Il Catechismo della Chiesa Cattolica mantiene un equilibrio notevole.

Da una parte afferma:

«Le nazioni più prospere hanno il dovere di accogliere, nella misura del possibile, lo straniero.»

Ma aggiunge immediatamente:

«Le autorità politiche possono subordinare l'esercizio del diritto di immigrazione a diverse condizioni giuridiche.»

Questa seconda parte viene spesso dimenticata.

Eppure è essenziale.

La Chiesa non insegna frontiere aperte e illimitate.

Ma non insegna nemmeno un rifiuto assoluto dell'accoglienza.

Insegna il discernimento prudenziale.



Gli sviluppi recenti nella Chiesa

Durante i pontificati più recenti, specialmente dalla fine del XX secolo, è stata posta una forte enfasi pastorale sull'accoglienza dei migranti e dei rifugiati.

Le guerre, le persecuzioni e le crisi umanitarie hanno portato numerosi papi a insistere sull'obbligo morale di aiutare coloro che soffrono.

Questa insistenza risponde a una realtà evidente:

milioni di persone vivono come sfollati, perseguitati o in condizioni di estrema povertà.

La Chiesa ricorda costantemente al mondo la dignità inviolabile di ogni essere umano.

E giustamente.

Tuttavia, alcuni cattolici hanno evidenziato una tensione tra certi discorsi pastorali contemporanei e alcuni principi classici della filosofia politica tomista.

Il contrasto tra San Tommaso e alcune interpretazioni moderne

È importante distinguere tra la dottrina cattolica e determinate interpretazioni politiche di tale dottrina.

San Tommaso pone una forte enfasi su:

- il bene comune;
- la coesione sociale;
- l'identità culturale;
- la prudenza politica;
- l'integrazione graduale.

Alcune correnti contemporanee tendono invece a sottolineare principalmente:



- l'accoglienza immediata;
- la mobilità umana;
- i diritti dei migranti.

Quando si perde l'equilibrio tra questi aspetti, sorgono problemi.

Se si pensa soltanto all'accoglienza, si può ignorare la reale capacità di integrazione.

Se si pensa soltanto alla sicurezza, si può dimenticare la dignità umana dell'immigrato.

La visione cattolica tradizionale richiede di mantenere unite entrambe le dimensioni.

La questione dell'identità culturale

Un tema particolarmente rilevante in Europa è la conservazione dell'identità culturale.

San Tommaso non avrebbe mai considerato irrilevante la cultura di un popolo.

La cultura fa parte del bene comune.

Le nazioni possiedono un patrimonio storico, religioso e morale che merita di essere protetto.

Tuttavia, proteggere l'identità culturale non significa odiare gli stranieri.

Significa preservare ciò che permette la continuità della comunità.

La Chiesa ha sempre riconosciuto il valore dei popoli, delle patrie e delle tradizioni.

L'amore per la propria nazione può essere una virtù quando è correttamente ordinato.

Che cosa farebbe San Tommaso oggi?

Naturalmente non possiamo saperlo.



Ma possiamo applicare i suoi principi.

Probabilmente insisterebbe su diverse idee:

1. Ogni immigrato possiede una dignità inviolabile perché è creato a immagine di Dio.
2. I veri rifugiati meritano una protezione speciale.
3. Le nazioni hanno il diritto di proteggere le proprie frontiere.
4. Le politiche migratorie devono essere orientate al bene comune.
5. L'integrazione richiede tempo.
6. La carità cristiana deve ispirare ogni azione politica.
7. Le decisioni concrete appartengono all'ambito del giudizio prudenziale e non ammettono sempre un'unica soluzione legittima.

Uno sguardo pastorale per il cattolico di oggi

I cattolici devono evitare due tentazioni.

La prima è l'ideologizzazione della carità.

La seconda è l'ideologizzazione della sicurezza.

Non ogni immigrato è una minaccia.

Ma nemmeno ogni politica migratoria è automaticamente buona semplicemente perché appare compassionevole.

Il cristiano è chiamato a guardare più in profondità.

Deve vedere nell'immigrato una persona amata da Dio.

Ma deve anche comprendere che l'autorità politica ha reali responsabilità riguardo al bene comune.

La vera sapienza cattolica consiste nel mantenere uniti questi principi.



Conclusione: la saggezza dimenticata di San Tommaso

In un'epoca dominata da slogan semplicistici, San Tommaso d'Aquino offre una lezione di straordinaria attualità.

Né xenofobia.

Né utopismo.

Né indifferenza.

Né sentimentalismo.

La visione tomista si fonda su quattro pilastri inseparabili:

- dignità umana;
- carità cristiana;
- prudenza politica;
- bene comune.

L'immigrazione non può essere affrontata esclusivamente attraverso l'economia, l'ideologia o l'emozione.

Deve essere affrontata attraverso un'antropologia cristiana che riconosca simultaneamente il valore di ogni persona e la legittimità delle comunità politiche.

La Chiesa ha sempre insegnato che lo straniero merita rispetto, protezione e assistenza quando necessario. Ma ha anche insegnato che le nazioni possiedono diritti e doveri propri.

San Tommaso ci ricorda che la vera carità non distrugge l'ordine, ma lo perfeziona. E che la vera giustizia non si oppone alla misericordia, ma trova in essa il proprio compimento.

In un mondo sempre più polarizzato, questa sintesi tra verità e carità rimane uno dei contributi più preziosi che la tradizione cattolica possa offrire al dibattito contemporaneo sull'immigrazione.